



Conferimento a Michele Casalini della Laurea magistrale ad honorem in Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Alla presenza di un folto pubblico riunito nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Firenze ha avuto luogo, il 21 maggio 2019, la cerimonia di conferimento della prima laurea *ad honorem* in Scienze archivistiche e biblioteconomiche dell'Ateneo a Michele Casalini, la seconda in Italia, dopo quella conferita dall'Università di Udine nel 1995 a Conor Fahy.¹

L'introduzione del rettore Luigi Dei sottolinea i peculiari compiti delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche: la diffusione dell'informazione, la cura della formazione e dell'educazione, la garanzia del libero accesso alla cultura e alla conoscenza. Queste parole sanciscono lo spazio che il corso di studi magistrali in Scienze archivistiche e biblioteconomiche ha guadagnato nell'Ateneo fiorentino dopo la sua istituzione nel 2008, assimilando l'impresa editoriale di Michele Casalini, dedicata alla distribuzione della produzione editoriale italiana nel mondo, alla tradizionale attività bibliotecaria di diffusione della cultura, intesa come contributo alla costruzione di ponti tra persone e stati, tra discipline e tra ricercatori. Tale missione coincide con le finalità costitutive dell'istituto-biblioteca, ma si rivolge anche alla tradizione peculiare delle università e degli istituti di formazione e di ricerca per l'attenzione all'editoria istituzionale accademica,

nonché all'editoria indipendente e minore nell'ambito delle scienze umanistiche e sociali, che affronta il rischio di una crescente marginalizzazione. Distributrice della produzione scientifica delle università italiane nelle principali biblioteche del mondo, la Casalini libri, casa editrice e agenzia bibliografica e di servizi bibliografici tipici dell'era digitale fondata da Mario Casalini nel 1958, giunta alla produzione di sessantamila record di novità bibliografiche annuali, assicura anche la diffusione della produzione scientifica di accademie, musei, archivi, piccole realtà editoriali e perfino di singoli studiosi, cioè di entità che non accedono facilmente ai canali ufficiali della distribuzione. Questo impegno si fonda sulla tutela dello spirito democratico che, fin dalla nascita, attiene all'istituto bibliotecario: la garanzia dell'accesso ai documenti, non solo attraverso i tradizionali mezzi cartacei, ma anche attraverso la nuova fruizione in open access dei documenti digitali prodotti in ambito accademico. Non a caso il primo paragrafo della *lectio doctoralis* di Michele Casalini si intitola "La centralità delle biblioteche per il progresso e la democrazia" e sottolinea il ritrovato ruolo di questi istituti nella diffusione della nuova conoscenza, grazie al coinvolgimento di tutti gli attori interessati – studiosi e autori, editori, intermediari dell'informazione, lettori e utenti.

Il conferimento del titolo accademico a Michele Casalini si colloca nel solco di quella tradizione che coniugò le discipline del libro e l'Istituto di studi superiori, poi Università di Firenze, già roccaforte del metodo storico e filologico.² Precoce fu difatti, a Firenze, la nascita degli insegnamenti di Paleografia e Diplomatica (a Schiaparelli, grande paleografo e maestro di Emanuele Casamassima, che gli succedette nell'incarico dopo il 1974, fu intitolata in seguito la sezione di Paleografia dell'ex dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento). Nel 1926 il nuovo Statuto dell'Università fondava inoltre, con un ordinamento particolare, la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi, modellata sulla parigina École des Chartes.³ La forte integrazione di libri e biblioteche nella politica culturale dell'Università di Firenze si configurò storicamente, in area umanistica, come sviluppo di raccolte disciplinari omogenee, integrate nella grande biblioteca centrale di facoltà: una biblioteca da potenziare, secondo la visione del preside Paolo Lamanna agli inizi degli anni Cinquanta, purché "sempre meglio organizzata in Istituti, preparati attraverso una distribuzione e classificazione dei libri per materie, mediante un taglio sistematico del catalogo". Si trattava di una realtà accademica tra le più importanti in Italia, che già un decennio più tardi, poco dopo l'approdo nella sede attuale,⁴ dibatteva un'organizzazione sistematica delle raccolte a scaffale aperto, con largo anticipo sull'adozione, in ambito universitario, di quella visione pragmatistica della conoscenza propria della cultura americana, già sottoline-

ata da Giovanni De Domenico: il principio del libero accesso ai documenti collocati a vista, secondo partizioni logiche o secondo uno svolgimento interpretabile.⁵

La *lectio doctoralis* di Michele Casalini apre la strada alla riflessione sul rinnovato interscambio tra Europa e Stati Uniti d'America, già avviato nella Biblioteconomia moderna nella seconda metà del secolo XIX. Ciò suggerisce l'adozione di una nuova etichetta disciplinare, che renda piena giustizia al mutamento semantico operatosi negli ultimi decenni nelle scienze archivistiche e biblioteconomiche, di pari passo con l'avvento della rivoluzione informatica. Di questo cambiamento del dominio aveva reso conto, appena due mesi prima di questa cerimonia, la *lectio magistralis* in Biblioteconomia tenuta da Tom Delsey nell'Aula Magna del Dipartimento SAGAS con il titolo emblematico *Making sense of Library and information science*,⁶ che sottolinea l'espansione delle scienze bibliografiche e biblioteconomiche in direzione della scienza, o delle scienze, dell'informazione, con la delineazione di un nuovo ambito disciplinare unitario che si avvale di ricercatori e specialisti provenienti da discipline umanistiche e tecnico-scientifiche. La diffusione onnipervasiva della cultura digitale e ipermediale, che utilizza lo strumento internet in funzione repertoriale paratattica, come modello enciclopedico che ricalca i primi repertori universali o speciali chiamati *Bibliothecae*, ripropone l'esempio della Wunderkammer, già richiamata da Klaus Kempf (come ricorda Michele Casalini).⁷ Manca tuttavia la garanzia di completezza, scientificità e autorevolezza delle

informazioni; la domanda di accesso alla conoscenza "si fa liquida e rinnega i tracciati della mediazione bibliografica classica".⁸

Questi temi orientano la *lectio doctoralis* alla disamina della componente culturale e storica della disciplina biblioteconomica, che affonda le radici nella costituzione dei grandi patrimoni bibliografici pre-unitari e nella vasta produzione documentaria, bibliografica ed editoriale che, nei diversi luoghi, ha costituito le grandi biblioteche e giace, in gran parte, ancora inesplorata. La necessità di tutelare e di alimentare questa storia si ripercuote sulla politica e sulla pratica della ricerca umanistica in ambito accademico e influenza il concetto di informazione nel mondo contemporaneo. La riflessione sul ruolo sociale dell'informazione e sul diritto d'accesso alle fonti del sapere concorre al dibattito internazionale sui grandi temi posti alle origini delle discipline del libro, che infonde nuova linfa nella disciplina biblioteconomica, riconducendola alla sua missione tradizionale. Si travalica, insomma, l'unilateralità di una dimensione tecnica e tecnologica la cui ascesa ha oscurato, negli ultimi decenni, l'identità delle biblioteche e la consapevolezza del loro ruolo di garanti delle fonti nella sterminata massa dei dati immessi nel web dai nuovi media.

Il contributo a questi alti obiettivi di Casalini libri consiste, come si è visto, nel garantire, anche attraverso la continua evoluzione tecnologica, l'erogazione di servizi bibliografici aggiornati (come la banca dati *ilibr*, che diffonde la produzione scientifica italiana nei vari continenti) e nella diffusione di opere edite da produttori



ed editori non commerciali, corredate di metadati che utilizzano gli standard appropriati al controllo bibliografico universale. La piattaforma Torrossa, servizio che consente la distribuzione globale e l'uso in linea dei prodotti digitali, riunisce le risorse di numerose case editrici italiane: ciò che Mauro Guerrini definisce "un'alleanza dell'editoria italiana", nata dalla necessità di contrastare i giganti della distribuzione, che rappresenta allo stesso tempo un contributo alla crescita della comunità scientifica globale e una garanzia della sua indipendenza. La dissertazione di Michele Casalini si sofferma sulle peculiarità della produzione scientifica e della ricerca accademica in ambito umanistico e sulle differenze che contrappongono l'editoria delle scienze umanistiche e sociali (il settore HHS) a quella delle scienze tecniche e mediche (il settore STM), il cui mercato è controllato da grandi gruppi internazionali. Si tratta sostanzialmente di differenze nelle dinamiche della produzione e dell'investimento in area umanistica: per peculiarità del formato di strutturazione dei dati (il formato elettronico si afferma

più lentamente, anche in ragione del vasto patrimonio bibliografico pregresso); per longevità dei contenuti rispetto alla rapida obsolescenza dei contenuti scientifici; per continuità della fruizione tradizionale delle risorse (cartacee); per prevalenza di piccoli e medi editori, spesso indipendenti; per resistenza di segmenti disciplinari minoritari; infine per valore editoriale economico inferiore delle pubblicazioni HHS. Tuttavia, a dispetto della pressione esercitata dal costo delle riviste scientifiche sul budget delle biblioteche, la sfida fondamentale tra le due aree si fonda, secondo Casalini, su una rivalutazione dell'importanza delle scienze umanistiche per il progresso culturale e l'innovazione culturale, in virtù della loro intrinseca capacità di alimentare una visione critica e perciò di stimolare l'esercizio consapevole di diritti e doveri nella società democratica.

Anche il problema dell'obsolescenza digitale e la controversa interpretazione delle statistiche d'uso delle risorse digitali, cioè dell'effettiva domanda dei lettori in area umanistica, nonché l'obbligo di tutelare l'autorevolezza dell'informazione, contrastando la crescente diffusione di *fake news*, ricollegano la riflessione di Casalini all'etica dell'informazione e della conoscenza che è alla base dell'istituto biblioteca, della professione bibliotecaria e delle professioni che attengono all'istruzione, all'educazione e alla ricerca. Gli stessi temi ricorrono nelle ultime *lectiones magistrales* in Biblioteconomia svolte nell'Università di Firenze.⁹ Anche l'incremento delle collezioni si basa su questi principi, specialmente nell'era digitale e nell'universo

bibliografico dei *linked data*, ed è chiamato a inglobare dati primari di ricerca nel profilo della biblioteca, che sarà coinvolta in nuove attività e in nuovi processi organizzativi e gestionali. Occorre salvaguardare, in particolare, il ruolo delle collezioni speciali all'interno di ogni istituzione, specialmente accademica, e all'interno di progetti di cooperazione internazionale e digitale che consentano l'accesso a un bacino inesplorato di risorse a una comunità accademica globale. Rientrano tra queste, oltre alle collezioni di rari, le collezioni di scienze umanistiche in lingua originale, da affidare a progetti speciali che ne evitino la dispersione nei cataloghi generali tradizionali, all'interno di un numero crescente di risorse elettroniche proposte dai servizi di *discovery*.

L'attenzione al nesso tra biblioteche e tecnologia determina, da una parte, l'attenzione al confronto tra i maggiori esperti nel campo della biblioteconomia, alla cooperazione internazionale e alla promozione di sistemi, standard e linguaggi bibliografici per il futuro: per esempio attraverso il *Fiesole Retreat*, incontro annuale, promosso da Casalini tra i rappresentanti delle principali biblioteche del mondo e tra i principali soggetti del settore dell'informazione bibliografica per discutere delle nuove opportunità di sviluppo delle collezioni; oppure con l'adesione al progetto EDIFACT, standard internazionale della Commissione Economica delle Nazioni Unite, che definisce regole sintattiche per strutturare i dati del settore del libro; o ancora per il contributo alla diffusione di RDA, standard di metadattazione per l'era digitale, e la definizione

di BIBFRAME, nuovo formato di registrazione dei dati che utilizza la tecnologia dei *linked data* per la costruzione del web semantico. La possibilità di collegare non più documenti ma dati, attraverso collegamenti ipertestuali tra gli attributi che identificano entità attraverso il world wide web, indirizza le nuove strategie delle biblioteche per creare una rete di dati qualificati e autorevoli.

Il respiro culturale di questa *lectio doctoralis*, che sollecita l'ethos pubblico delle comunità accademiche, si misura per l'apertura a tutte le istituzioni della memoria registrata, cioè ad archivi, biblioteche, musei, che nelle conclusioni di Michele Casalini formano una comunità preposta all'utilizzo dei *linked data* con una logica strutturata, ben diversa da quella che governa il web. Essa deriva dalla lunga esperienza bibliotecaria del controllo bibliografico e consente l'accesso a informazioni autorevoli, anche nella lingua originale della ricerca. A conclusione del lungo excursus, l'illustrazione di questa vicenda editoriale esemplare dei nostri giorni riconferma la pluralità di funzioni storicamente insita nel ruolo dell'editore – uomo di cultura e promotore culturale, imprenditore, stampatore e libraio-distributore –, affermando la valenza culturale e sociale dell'editore attraverso il mutare dei tempi. Motore di aggregazione e diffusione di valori antichi mutuati attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, l'editore moderno rinnova il modello dell'editore umanista in direzione di un umanesimo dell'era digitale, che utilizza i nuovi strumenti per la diffusione di vecchie e nuove pubblicazioni, risorse digitali na-

tive e versioni simultanee digitali e cartacee, così come distribuisce e ripropone più antiche e tradizionali composizioni tipografiche o edizioni mai giunte agli onori dei cataloghi. Ciò appare particolarmente importante in Italia, paese privo di una sua bibliografia nazionale retrospettiva unitaria, terra di un patrimonio bibliografico frammentato e disperso, che è più facile scoprire, a macchia di leopardo, attraverso le digitalizzazioni immesse in rete da istituzioni straniere, spesso d'oltreoceano.

ENRICA VADALÀ

Università degli studi di Firenze
vadala@unifi.it

NOTE

¹ Il testo della *lectio doctoralis* di Michele Casalini, introdotto dal saluto del rettore e del direttore del dipartimento di storia, archeologia, arti e spettacolo, Andrea Zorzi, e corredato dalla *Laudatio* di Mauro Guerrini, docente di Biblioteconomia nell'Università di Firenze, è pubblicato in versione cartacea da Firenze University Press (*Lectio Magistralis*; 18) ed è disponibile ad accesso aperto sulla piattaforma Torrossa: <https://digital.casalini.it/9788864538921>.

² “Vi sono molte cattedre che, sebbene non siano veramente di sola storia, riescono pure di grande aiuto a coloro che vogliono diventare storici. E prima di tutto la cattedra di diplomazia e di

paleografia, che non è solo utile, ma necessaria per educare a fare ricerche originali”. (PASQUALE VILLARI, *In Italia*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, Roma, 1-9 aprile 1903, vol. III, Roma, R. Accademia dei Lincei, 1906, p. 74-77; citato in GABRIELE TURI, *Cultura storica e insegnamento della storia*, in *L'Istituto di studi superiori e la cultura umanistica a Firenze*, vol. 1, Pisa, Pacini, 2016, p. 185-239. Il valore formativo delle discipline del libro fu riaffermato da due allievi dell'Istituto divenuti storici insigni: Gaetano Salvemini ed Ernesto Sestan.

³ Si trattava di una Scuola a carattere universitario, con rango di facoltà, come sottolinea CLAUDIO LEONARDI (*L'École des chartes fiorentina*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino*, Firenze, Parretti Grafiche, vol. 1, p. 371-374). L'articolo 12 dello Statuto del 1926 istituiva la Scuola col fine scientifico di “promuovere l'incremento degli studi bibliografici” e, sul piano didattico di “fornire la preparazione scientifica e tecnica a coloro che intendono avviarsi al governo delle biblioteche pubbliche” (art. 2). La scuola fu sospesa nel 1956, ma qualche anno dopo, con legge del 9 febbraio 1963, n. 153, si istituiva la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari presso l'Università di Roma, con statuto modellato su quello fiorentino.

⁴ Su questi temi cfr. MARIA ENRICA VADALÀ, *Le biblioteche di Roberto Salvini*, relazione presentata al convegno: *Roberto Salvini, la Storia dell'arte, Firenze, l'Europa*, Firenze, Accademia delle arti del disegno, 31 maggio-1 giugno 2018: atti a cura di Enrica

Neri Lusanna (in corso di stampa).

⁵ GIOVANNI DI DOMENICO, *L'ordinamento delle raccolte nella letteratura biblioteconomica italiana del Novecento* in *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, Roma, Sinnos, 2008, p. 197-215.

⁶ *Lectio magistralis* in *Biblioteconomia* (Firenze, Università degli studi, 5 marzo 2019), Firenze, Casalini libri, 2019; accessibile in accesso aperto sulla piattaforma Torrossa: <http://digital.casalini.it/9788876560279>.

⁷ KLAUS KEMPF, *Der Sammlungsgedanke im digitalen Zeitalter: Lectio magistralis* in *Biblioteconomia* (Università degli studi di Firenze, 5 marzo 2013), Firenze, Casalini libri, 2013; accessibile sul portale Torrossa.it: <http://digital.casalini.it/9788876560101>.

⁸ G. DI DOMENICO, *L'ordinamento delle raccolte nella letteratura biblioteconomica italiana del Novecento*, cit., p. 215.

⁹ PETER LOR, *Libraries, internationalism, and peace* (*Lectio magistralis* in *Biblioteconomia*, Università degli studi di Firenze, 5 marzo 2016), Firenze, Casalini libri, 2 marzo 2016 (consultabile in accesso aperto sul portale Torrossa: <http://digital.casalini.it/9788876560194>); ALEX BYRNE, *Ma per seguir virtute e canoscenza: ethics in Library and Information Science* (*Lectio magistralis* in *Biblioteconomia*, Università degli studi di Firenze, 7 marzo 2017), Firenze, Casalini libri, 2017 (consultabile in accesso aperto sul portale Torrossa: <http://digital.casalini.it/9788876560231>).

DOI: 10.3302/0392-8586-201906-049-1